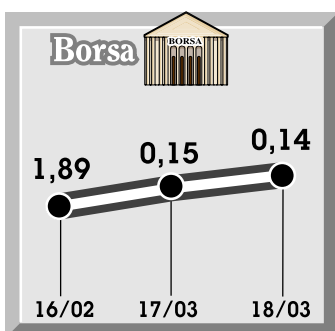


Abn Amro prenderà il 75% della Bank of Asia

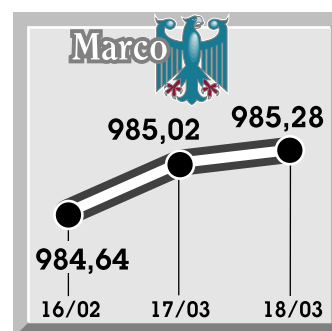
Il colosso bancario olandese Abn Amro ha siglato una lettera di intenti per rilevare il 75% della Bank of Asia, l'undicesima banca della Thailandia. Abn Amro sottoscriverà l'emissione di nuove azioni della Bank of Asia e poi acquisterà una quota di maggioranza.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.322 -1,27
MIBTEL	22.249 +0,14
MIB 30	31.993 +0,47
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	+2,20
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
COSTRUZ	-4,21
TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPARELLI	+17,77

TITOLO PEGGIORE		VALORE	VARIAZIONE
CALCEMENTO W		-11,15	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,38		
6 MESI	5,14		
1 ANNO	4,72		
CAMBI			
DOLLARO	1.796,36	+2,15	
MARCO	985,28	+0,26	
YEN	13,791	-0,04	

STERLINA	3.004,77	+9,87
FRANCO FR.	293,88	+0,07
FRANCO SV.	1.209,26	-1,41
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+1,84	
AZIONARI ESTERI	+0,54	
BILANCIATI ITALIANI	+1,01	
BILANCIATI ESTERI	+0,47	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,12	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,26	



Olivetti, operativo contratto con Wang per Olsy

Da martedì diventa operativo il contratto tra Olivetti e Wang per l'integrazione nella Wang delle attività della Olsy, società Olivetti che opera nei servizi informatici. La responsabilità gestionale e operativa delle attività di Olsy passa così sotto il controllo del gruppo Usa.

Lo spostamento dei termini sarà di due-tre settimane. Perplesso Biasco: una piccola mora è inevitabile

Visco tende la mano al contribuente

Si allungano i termini per il nuovo 740

«Niente interessi se il ritardo del pagamento sarà fisiologico»

ROMA. Il ministero delle Finanze sta valutando la possibilità di non richiedere interessi di mora a chi pagherà le tasse, sulla base del nuovo 740, con un ritardo «contenuto entro limiti fisiologici». È il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, nel *question time* alla Camera, a rivelare che si sta pensando a questo escamotage. Visco spiega che il ritardo nella presentazione del nuovo 740 sarà «una facoltà e non un obbligo». E che sugli interessi per il ritardo pagamento il governo «vista l'eccezionalità della situazione è orientato a venire incontro alle aspettative dei contribuenti per i quali il ritardo risultasse contenuto entro limiti fisiologici». Il ministro non parla di date. Ma alle Finanze il «ritardo fisiologico» viene quantificato in due-tre settimane.

Ciò significa che il termine ultimo per il pagamento del nuovo 740 dovrebbe passare dal 31 maggio al 15-20 giugno. Non si tratterà, spiega Visco, di «uno slittamento o di un rinvio», ma «di concedere ai contribuenti che ne ravvisino la facoltà di utilizzare più tempo che in passato per adempiere ai propri obblighi tributari». In pratica i termini per il pagamento del nuovo 740, inizialmente previsti dal primo maggio al 31, verrebbero allungati fino al 15-20 giugno. Oltre quella data, secondo fonti delle Finanze, dovrebbe scattare la penale dello 0,5%, già oggi applicata a chi fa i versamenti entro il 20 giugno e non entro la fine di maggio. Sulla proroga Visco insiste: «Non sarà un obbligo, a fronte del quale veramente sarebbe stato ingiusto

chiedere la corresponsione degli interessi». Sarà invece una «facoltà», a fronte della quale, spiega, «non ci sarebbe nulla di improprio nel prevedere la corresponsione di interessi, utili a compensare la sia pur piccola perdita che l'erario dovrebbe registrare in termini di valuta, a fronte dell'utilizzazione da parte del contribuente della facoltà di versare il dovuto oltre le dovute scadenze». In altre parole, poiché il contribuente pagherà in ritardo, trattenendo i soldi e guadagnandosi su, non ci sarebbe stato nulla di male a richiedere un interesse di mora. Questa, in effetti, era l'idea iniziale delle Finanze, che pensava comunque a un interesse intorno allo 0,3%, inferiore alla penale dello 0,5%. Tuttavia, spiega Visco, il go-

verno è pronto a venire incontro ai contribuenti, tenendo conto che «si tratta di dare per la prima volta attuazione a numerose riforme che rappresentano nel loro insieme una vasta innovazione del sistema tributario». Infatti, ricorda il ministro, bisognerà calcolare l'Irap ed applicare la Dual Income Tax, «operazioni preannunciate che, dovendo trovare applicazione per la prima volta, inevitabilmente possono dare adito a dubbi, incertezze e necessità di verifica e di approfondimento». La proposta di Visco lascia comunque perplesso Salvatore Biasco, presidente della commissione dei trenta, incaricata di seguire la riforma fiscale. Oggi la commissione voterà una risoluzione nella quale è contenuto un invito a concedere una proroga per i

termini della scadenza. Biasco però non condivide l'idea di non far pagare interessi di mora ai contribuenti nel caso in cui il ritardo nel pagamento delle imposte sia una facoltà. «La proroga - spiega - potrà arrivare anche al 20 luglio, ma un interesse di mora, seppur lieve, secondo me è inevitabile, a meno di non riconoscere che il ritardo dipende dal ministero». E su questo Visco non è d'accordo: «Le modalità e le caratteristiche della dichiarazione sono note da tempo e il ministero ha predisposto tutti gli strumenti di attuazione». Tuttavia il ministro ammette che ci saranno difficoltà di interpretazione poiché le innovazioni introdotte dalla riforma fiscale sono molte e verranno affrontate per la prima volta.

Cala di 3mila miliardi l'indebitamento

Un '97 boom per l'Eni

Utile a 5mila miliardi

Petrolio, produzione volata a livelli record

ROMA. È stata davvero un'annata d'oro per l'Eni, il 1997. L'utile del gruppo petrolifero ha sfondato il tetto dei 5mila miliardi, secondo i dati del preconsuntivo. A livello consolidato infatti l'utile netto è stato di 5.100 miliardi di lire: un balzo in avanti del 14,6% rispetto ai 4.451 miliardi del '96.

Si tratta del nuovo record storico per il gruppo, che ha raggiunto un fatturato lo scorso anno di 60.700 miliardi di lire con un aumento del 5,2% rispetto al '96 e ha rafforzato la struttura patrimoniale con una riduzione dell'indebitamento finanziario netto di circa 3.000 miliardi (da 18.500 a 15.500).

Nuovo record storico anche per la produzione media giornaliera che ha superato per la prima volta il milione di barili di petrolio equivalenten-

te (1.021.000), registrando un incremento del 3,8%. Dal canto suo, l'ammontare delle riserve ha superato la soglia dei 5 miliardi di barili con una crescita dell'8,5% rispetto alla fine del '96.

A tirare è stata soprattutto la benzina: la crescita di circa 600 miliardi dell'utile netto, spiegano infatti all'Eni, è stata generata fra l'altro da un incremento di 700 miliardi circa dell'utile operativo dovuto a una volta da una crescita del 3,6% della produzione venduta di idrocarburi, da un aumento dei margini e da una riduzione dei costi fissi per dismissioni e razionalizzazioni effettuate (circa 500 miliardi) che hanno consentito di assorbire l'incremento dell'inflazione peraltro scarsa nell'anno passato, e della dinamica salariale.

E i lavoratori dicono no ai 2.000 esuberi

Ansaldo, Bersani trova 1.500 miliardi di commesse Enel

DALL'INVIATO

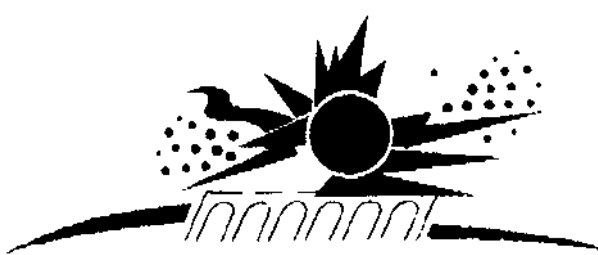
NOLA. «L'Ansaldo Energia non chiude, non si illudano i concorrenti». Parola di Gian Maria Gross-Pietro, presidente dell'Iri. La holding è impegnata a rilanciare l'azienda e affrontare il problema dei duemila esuberanti negli stabilimenti di Genova e di Legnano. Ci sarebbe già un'ipotesi di rinegoziazione delle posizioni tra Ansaldo e l'Enel. Lo ha confermato anche il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, intervenuto al cinquantenario della nascita di Finmeccanica: «Credo che siano possibili passi avanti per giungere ad un accordo per sbloccare i 1.500 miliardi di commesse bloccate all'Ansaldo dall'Enel nel '96».

Il ministro ha ricordato che è aperto un tavolo ministeriale «per garantire prospettive industriali minimizzando l'impatto occupazionale». Secondo Bersani occorre discutere innanzi tutto dei costi dell'Ansaldo e del profitto industriale, guardando quale percorso di alleanze potrà veri-

ficarsi. «Alleanze che dovranno tradursi in un alleggerimento della posizione finanziaria e dei problemi occupazionali - ha detto Bersani -». Queste indicazioni sono già venute ed il governo non ha mai taciuto le proprie ferme e precise intenzioni. Le società per azioni, anche quelle pubbliche, ragionano come imprese. Ma questo non significa che il governo non sia attento ai problemi. Sulla crisi che investe Ansaldo Energia, Bersani ha ribadito che sono in corso con l'Enel contatti per cercare soluzioni di comune utilità per le imprese e che riguardano appalti da ridefinire e assistenza per le centrali esistenti. «Stiamo operando - ha concluso il ministro - per migliorare i rapporti tra il sistema Ansaldo e le imprese pubbliche e private».

Tutti sono concordi che bisogna valorizzare e non chiudere Ansaldo Energia. Il presidente dell'Iri Gross-Pietro ha ricordato che sono stati decisi dei tempi in base ai quali «sarà proposta un'azienda che ha già definito un piano di risanamento». La ricetta di Alberto Lina, amministratore delegato di Finmeccanica (ha già destinato 850 miliardi per ristrutturare l'Ansaldo) è semplice: portare avanti il rifinanziamento dell'azienda, la competitività e la ricerca di un partner. Insomma, un'impresa sana che sia capace di stare sul mercato. «Non stiamo fermi - ha precisato Lina - stiamo trattando, poi ci saranno cose che si chiuderanno prima e altre dopo». Ma sul tappeto ci sono anche i 2.000 esuberanti che proprio Lina ha annunciato martedì a sindacati. A Genova, dove il piano dei tagli viene giudicato inaccettabile dai lavoratori, ieri e oggi si sono svolte assemblee con i sindacati. E lunedì, quando si riunirà a Roma il coordinamento sindacale dell'Ansaldo, saranno decise le forme di lotta. «Continueremo a dire di no ai tagli e a chiedere un incontro con il governo», spiega Bruno Vitali, segretario regionale ligure della Fim-Cisl. Assemblee anche nello stabilimento di Legnano. Ma Lina, ieri a Nola, ha cercato di indorare la pillola. «La riorganizzazione che Finmeccanica è pronta a ricapitalizzare con una cifra enorme di 850 miliardi richiede sacrifici - ha spiegato l'amministratore delegato - ma è l'unica in grado di rimettere l'azienda ai nastri di partenza e ridare fiducia ai suoi stessi clienti. Tra questi clienti c'è l'Enel, con cui vogliamo recuperare credibilità».

Mario Riccio



Associazione di Protezione Ambientale di interesse nazionale (riconosciuta con D.M. 1/3/88, G.U. 19/5/88)

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

Roma, 30 marzo 1998 ore 9-13, Sala Cavour, Via Cavour 50/A

Ambiente e Sicurezza

Convegno a Partecipazione libera e gratuita - Informazioni tel. 02/27002662-26223120

- **Rifiuti:** I nuovi decreti
 - **“Seveso”:** Informazioni dei cittadini e lavoratori
 - **HACCP:** igiene alimenti
- inquinamento elettromagnetico**

- **Codice Penale dell'Ambiente**
- **Finanziaria:** rispetto della “626” e riduzione 41% spese edilizia
- **Altre Novità:** “Bassanini” dal Parlamento e dal Governo

Intervengono:

Sen. Edo Ronchi
Ministro dell'Ambiente

On. Gianni Mattioli
Sottosegretario Ministero LL.PP.